

la divisione della Terra c. 13-21

la parte centrale del libro di Es. è per noi la più arida. È piena di nomi di persone e di località geografiche che non riusciamo a seguire se non nelle grandi linee. Per un ebreo dei tempi antichi era invece la dimostrazione che ogni singola tribù e ogni clan familiare aveva avuto la sua parte nella realizzazione della promessa di Dio attuata con la divisione della terra. Ognuno poteva ritrovarsi in quei nomi di famiglie e avere così un punto di riferimento sicuro per gerentire la propria appartenenza al popolo di Dio e i propri diritti.

La descrizione comincia con le tre tribù che abitavano oltre il Giordano, cioè Ruben, Gad e metà di Manasse (13, 8-33). Segue la ripartizione del paese di Canaan. Viene affidato alle tribù di Giuda (14-15), Efraim (16) e l'altra metà delle tribù di Manasse (17).

Le rimanenti 7 tribù vengono esortate a entrare in possesso delle altre rep. om. (18, 1-10). L'assegnazione delle terre viene a Dio mediante estrazione a sorte (18, 8).

In applicazione della legge sul diritto di antro (Es. 21, 13 e Num. 35, 9-15) vengono

designate sei città rifugio (c. 20) mentre ai Leviti che non dovevano aver parte nella divisione della terra / "se si ignorava e la loro eredità" (Gs. 13, 33; 13, 14; 14, 4) sono assegnate delle città sparse in tutto il paese in numero di 48 (c. 21).

La divisione delle terre comporta delle difficoltà d'intesa dovute alla lontananza o alle condizioni geografiche. Se il quadro idealizzato descritto nei capitoli precedenti è riassunto da Giosue (22, 1-8) unita contro la realtà delle cose, le migliori intenzioni possono dare origine e suscitarsi delle conseguenze disastrose.

la terra è di Dio (3, 11, 13; 24, 12).